

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Ancora del Cimitero

L'argomento non è lieto, ma è pure giocoforza trattarne, perchè appunto l'ubicazione del funereo edificio pare destinata, come scrivemmo nell'ultimo numero, a rendere anche più tristi le condizioni dei moltissimi proprietari e villeggianti che hanno la disgrazia di possedere i loro stabili lungo la strada provinciale Acqui-Strevi, oggi la più frequentata di tutte, e nella regione Barbato. Dicemmo già della grave jattura che ad essi ne verrebbe quando la Commissione proponesse ed il Consiglio Comunale approvasse la scelta della regione Barbato. Ma ci sovengono anche altre ragioni che non vogliono essere trascurate e che dovrebbero essere prese in considerazione indipendentemente dal danno di molti contribuenti che popolano una regione che, ridente oggi, sta per diventare il regno della mestizia.

Se per ragioni igieniche la legge dispone che l'asilo dei defunti debba distanziare l'abitato, non ne consegue che la distanza abbia ad essere tale che diventi grave disagio il recarvisi.

Ora, se anche vuole dettrarsi ad una eccessiva sentimentalità, è però fuor di dubbio che per molti è un imperioso bisogno dell'anima, e potremmo anche dire un dovere, il non obliare l'estrema dimora delle persone care e portare ad esse il tributo del rimpianto, della riverenza, dell'affetto.

Ed anche all'infuori delle persone strette da vincoli di parentela e di amore, se per una parte deve molto delle onoranze funebri attribuirsi al convenzionalismo ed alla con-

suetudine, l'omaggio che i cittadini rendono ai defunti è però per molti l'adempimento di un dovere e la soddisfazione di intimo bisogno del cuore. Ora, perchè costringere parenti ed amici a percorrere lunghi chilometri per rendere all'estinto l'estremo tributo di affetto? Si osserva che l'accompagnamento può limitarsi alle porte della città, e lasciare che il feretro prosegua con i pochi che desiderano compiere fino all'ultimo il pietoso dovere. Ma anche per questi deve pure considerarsi il grave disagio al quale li si vogliono sobbarcare; e non è anche fuori di luogo il rilevare la maggiore e non indifferente spesa che pel trasporto dei feretri deve incontrarsi per la maggiore e rimarchevole distanza.

Noi speriamo che la cosa verrà, con serenità obbiettiva, seriamente ed imparzialmente esaminata e che si provvederà conformemente ai precetti della legge, ma senza perdere di vista i suggerimenti dell'equità e del buon senso.

A proposito della conferenza Murri

Le tre stelline dell'oscuro firmamento dell'*Ancora*, percettibili appena, accennerebbero a lasciar intendere che brillano di luce propria, accusando altrui di plagio giornalistico.

Ma vedi imprudenza, nella lusinga di fare una bella frase la quale a sua volta è copiata dalle centomila balzanti fuori tutti i giorni dalla macchina rotatoria, le tre stelline misteriose confondono la propria pallida luce in una contraddizione, che non è consentita nè dai canonici nè dai piccoli canonici dell'*Ancora*.

La contraddizione è questa: l'*Ancora* parla di critiche omni confutate, fingendo dimenticare che la *Bollente* ebbe parole di encomio per l'on. Murri.

Quanto al plagio, si potrebbe opporre che le considerazioni a cui l'*Ancora* accenna non possono essere proprietà letteraria di nessuno perchè tutti i giornali d'Italia convengono nel ritenere l'on. Murri un uomo di intelligenza superiore, ma non completamente conscio dei grandi problemi contemporanei.

Tanto per cambiare, l'*Ancora* ha voluto insinuare una malignità; ma l'articolessa si e no clericale non può nascondere sotto le sue frangie abbondanti le vellose e lunghe orecchie nere del petulante scrittore non più tonsurato. Al quale la Camera del Lavoro rivolgerà forse a sua volta un ringraziamento per l'elogio tributato per avere ammessa l'*Ancora* all'esercizio della sua libera funzione. Questo avrà fatto la Camera del Lavoro perchè l'*Ancora* impari a discutere più serenamente.

Se lo scrittore dell'*Ancora* fosse intervenuto ai pranzi ed ai ricevimenti, avrebbe visto che anche nei pranzi e nei ricevimenti si può trattare di cose intellettuali ed artistiche. L'*Ancora* dimentica, cosa non rara per lei, che i grandi filosofi dell'antichità discutevano appunto nei conviti. Naturalmente, i tempi son mutati, e quando gli scrittori e lettori dell'*Ancora* si radunano a tavola non possono più discutere di cose intellettuali perchè la loro mente, se ne hanno, è annebbiata dalle soverchie libazioni.

(Segue la firma)

Per l'istruzione agraria della donna

Da otto anni, alle porte, si può dire, di Milano, una scuola altamente proficua, e la cui importanza non può sfuggire a chiunque ami il progresso della nostra agricoltura, viene svolgendo modestamente, ma con plauso, l'opera sua. Il medio ceto agrario non la conosce ancora abbastanza, ed è perciò che non ne ha approfittato fino ad oggi così largamente come le classi corrispondenti in Francia, nel Belgio e in Germania approfittano delle istituzioni consimili, che fioriscono meravigliosamente in quei paesi.

Grave è il quesito dell'educazione delle figliuole in campagna, quando esse hanno già compiuto il corso elementare, e a ragione esso rende perplesso ogni buon padre di famiglia. Quei genitori che aspirano a dare alle loro ragazze un'istruzione tale che le renda capaci di partecipare alle occupazioni dell'azienda rurale, come aiuti fidati e cooperative intelligenti, ora appunto che la mano d'opera e l'intelligenza sfuggono così improvvisamente alle campagne, quei genitori mandino le loro figliuole a Niguarda. Ivi un'ampia casa contornata da abeti secolari, da un giardino e da un vasto terreno sperimentale, è pronta ad accoglierle: vitto sano, abbondante, sorveglianza continua e amorosa, vita semplice e igienica fra lo studio e le faccende domestiche su basi razionali; un complesso armonico da cui risulti la donna campagnola moderna, atta a comprendere tutta la dignità e la bellezza dei lavori campestri, e a dare incremento ai beni paterni o maritali, o l'impiegata di fiducia nell'azienda agraria, capace di sovrintendere a uno o più rami dell'opera e delle produzioni.

E' un grande errore quello delle signorine del contado di voler mirare, sia col genere di educazione, sia coll'aspirare continuamente alle eleganze cittadine, a distogliersi dai loro più vitali interessi: l'ignoranza loro delle cose campestri si traduce in perdita di denaro, laddove una conveniente preparazione le porrebbe in grado di rendersi veramente utili a se stesse e agli altri. L'agricoltore moderno cerca, naturalmente, nella compagna della vita una cooperatrice; e la scuola di Niguarda attende col suo programma a preparare una schiera di donne sagge, forti e cognite di tanti utili cose: tesoro nelle famiglie.

Le lezioni di agraria, zootecnica, igiene, avicoltura, bachicoltura, floricoltura, frutticoltura e contabilità rurale sono impartite da professori specialisti; il corso dura due anni e si chiude con un esame di licenza, a cui presiede un delegato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Tutte le allieve licenziate hanno trovato buoni impieghi agrari,